Ciociaria Oggi
Mercoledì 23 Marzo 2011

Ferentino Lepini

MOROLO - Importante convegno dell'Associazione Formatori Italiani

«Più sicurezza e legalità»

Un programma sinergico tra componenti sociali e forze di polizia





Nelle foto, i relatori e il pubblico presente al convegno organizzato del Seraf nell'auditorium comunale di Morolo

MOROLO - Sicurezza sociale e legalità al centro del dibattito dell'Associazione Formatori Italiani, riunita nell'auditorium di Morolo. Obiettivo del convegno quello di rilevare i fabbisogni formativi di coloro che si occupano dell'educazione della collettività.

Tutto ciò è stato possibile grazie alla "sponsorship" delle tre associazioni interessate all'iniziativa: "Seraf" Frosinone, "Seral" Latina, "Serar" Rieti. Il convegno era rivolto ai docenti del Lazio, ai dirigenti scolastici, agli amministratori degli enti locali, ai rappresentanti delle forze di polizia, alle associazioni e agli enti religiosi. Presente anche una delegazione degli Istituti Comprensivi di Ausonia, Esperia, Serrone, Supino, Piglio e la direttrice didattica di Fiuggi-Acuto. Dopo i saluti del sindaco Anna Maria Girolami e del presidente del "Seraf", il professor Luciano Fagiolo, ha aperto il dibattito il professor Renato Di Gregorio, presidente dell'Istituto di Ricerca sulla formazione-intervento di Roma e membro del direttivo dell'Aif-Lazio che ha paragonato il territorio a un'impresa: «Nell'impresa il coordinamento tra coloro che si occupano di educazione e formazione e la struttura dei capi è assicurata dalla cultura dai suoi valori e dal vertice organizzativo e gestionale. Sui territori le persone crescono nella propria famiglia e assorbono la cultura di base, ma poi vengono esposti alle attività educative e formative dirette e indirette». Di Gregorio si è poi chiesto: «In questa diversa situazione che tipo di formazione va fatta. A chi, con quale modalità e secondo quali valori»? Diverse, ma intersecate l'una all'altra, le risposte degli ospiti. Don Mariano Parisella, coordinatore della Caritas del Lazio, ha sostenuto che la povertà con cui giornalmente la sua associazione fa i conti è prima di tutto una povertà culturale, prodotto della sfiducia nel futuro, e che vanno recuperati fiducia e ottimismo rivalutando il volontariato. La professoressa Paolina Valeriano presidente dell'Associazione Bachelet ha ricordato che ciascuno è responsabile secondo il ruolo sociale che ricopre nella società, ponendo l'accento sulla funzione dei genitori, dei docenti e degli amministratori. Il vicequestore di Latina, il dottor Cristiano Tatarelli, parlando della situazione locale e del Basso Lazio ha sottolineato il bisogno della vigilanza collettiva. Inoltre, ha evidenziato come la malavita si arricchisce con la droga, che in molti casi genera delinquenza minorile. Tatarelli ha parlato dei danni causati dall'usura e della differenza tra sicurezza reale e sicurezza percepita. Quindi, il vicequestore ha spiegato che la presenza di molti immigrati può dare la sensazione di maggiore insicurezza, ma il confronto tra l'incremento degli immigrati e l'attuale riduzione di fatti delinquenziali fa riscontrare un'insicurezza apparente. Il fenomeno preoccupante risulta, invece, l'aumento degli omicidi commessi da giovani di buona famiglia, gli atti di bullismo estremo che dimostrano una caduta dell'educazione sociale e l'insorgere dell'individualismo. La soluzione suggerita da Di Gregorio è la costruzione di sistemi, patti e protocolli per regolare la sinergia tra organizzazioni. Una strategia già adottata dall'associazione dei Comuni della "Serar" nella Sabina. La professoressa Ivetta Ivaldi dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha sottolineato che la metodologia prescelta è efficace e già inserita nel percorso di ricerca e di progettazione. Infine, la dottoressa Maria Ausilia Mancini ha confortato i presenti garantendo che anche nelle provincie di Frosinone e Latina si vanno attuando programmi simili, grazie al finanziamento regionale reperito da "Seraf" e "Seral". Dei fabbisogni formativi scaturiti dall'avvio dei programmi e dell'esperienza dei due anni di lavoro già trascorsi, si baseranno le ipotesi sull'azione formativa relative ai programmi di dell'Aif. Di questo e altro si parlerà il 30 marzo a Macerata, al convegno nazionale dell'associazione.

Valeria Pettorini